

Versione privata

L'INTERVISTA

Lucia Compagnino

Davide Besana, velista, fumettista, scrittore e giornalista milanese, dal 2015 abita a Lerici. Ha navigato su barche di ogni tipo, ha vinto la Barcolana, la Millevele, la Giraglia, i trofei Zegna, Pirelli e Panerai. Da due anni si dedica al progetto educativo solidale Sail the Children, che ha pensato per l'associazione Save the Children, dove fa scuola di mare e di fumetto sulla Midva, la barca di famiglia – è figlio della giornalista Silvia Giacomoni, che in seconde nozze ha sposato il giornalista, scrittore e partigiano Giorgio Bocca – con cui naviga e gareggia ormai da quarant'anni.

Il suo rapporto con la Liguria quando è iniziato?

«Prestissimo, i miei primi ricordi sono legati alle vacanze estive a casa dei nonni a Cavi di Lavagna e a Santa Margherita Ligure. Anche la mia passione per il buon cibo è nata lì: ho una memoria precisa di me sul seggiolone felicissimo perché so che mi daranno da mangiare le acciughe in bianco».

E poi è diventato un esperto anche di gastronomia.

«Mi piace cucinare e mangiare bene. Qui a Lerici mangio il pesce povero freschissimo. Ho imparato che bisogna pescare le cicalche quando il mare è agitato. È un modo di vivere in rapporto con la natura e il ritmo delle stagioni. E mi vanto di saper cucinare il tonno di coniglio meglio di qualsiasi ristorante da me sperimentato. Della cucina ligure amo il cappon magro e le conserve. Il primo libro di cucina "Prezzemolo e vecchi nervetti" (Edizioni Cinque Terre) è nato durante il lockdown».

Il rapporto con il mare, invece, quando è nato?

«Anche quello è stato precocissimo. Ho fatto la mia prima crociera nella pancia di mia madre, in Corsica. La spiaggia mi ha sempre annoiato, il mare per me è andare in barca».

Quando e perché ha deciso di stabilirsi a Lerici?

«Era il 2015. Prima di allora avevo sempre abitato a Milano, in centro. Avevo un'agenzia fondata con mia moglie nel 1996, si chiamava Besanopoli e il nostro primo cliente era stato Giorgio Armani. Poi l'agenzia e anche il matrimonio hanno iniziato ad andare male e ho deciso per un cambiamento radicale. A Lerici avevo una casa di famiglia che a mia moglie non era mai piaciuta. Ho pensato di trasferirmi lì e di fare solo quello che mi piaceva davvero: scrivere e navigare».

Dal centro di Milano a Lerici è un bel cambiamento.

«Quando in un posto ti ci trasferisci, il rapporto con le persone è diverso rispetto a quando ci vai solo nel weekend. Diventi uno di loro. A Milano frequentavo praticamente solo giornalisti, pubblicitari e fotografi. A Lerici mi capita di sedermi a tavola con un falegname, un subacqueo o un prete.



Davide Besana, velista, fumettista, scrittore e giornalista, a bordo di "Medva", sotto insieme ai ragazzi del progetto "Save the Children"

Davide Besana, velista e fumettista «La spiaggia mi annoia il mare è andare in barca»

«A Lerici avevo una casa di famiglia. Ho pensato di trasferirmi lì e di fare solo quello che mi piaceva: scrivere e navigare»

«Mangio e cucino pesce povero freschissimo. È un modo di vivere in rapporto con la natura e il ritmo delle stagioni»

«Con il progetto "Sail the children" ho accolto 200 bambini a bordo, quattro per volta. Insegno loro a lavorare in coppia»



Davide Besana a bordo durante una delle tappe del suo tour lungo le coste italiane

Mi piace stare con persone diverse da me. Milano poi non è stata gentile, tutti gli amici e le persone con cui avevo lavorato si sono dimenticate di me. Nessuno che mi abbia chiamato per sapere come stavo. Ma sono anche stato fortunato, avevo la barca in riparazione alle Grazie e là ho conosciuto

una bella ragazza, l'attrice Marianna De Micheli che recitava nella soap "Centovetrine", ci siamo innamorati e siamo stati insieme due anni».

Il suo percorso di studi?

«Ho ricevuto un'educazione moderna e fuori dagli schemi. Ho frequentato una scuola steineriana a Milano, a 5-6 anni fa-

cevo workshop con Bruno Munari e altri artisti. Leo Lionni era un mio parente, ho avuto modo di sviluppare la fantasia. Avrei voluto fare il liceo artistico ma mia madre me lo ha impedito, mi sono iscritto allora allo scientifico e poi ad Architettura, perché avevo letto un libro di Renzo Piano, "Chan-

tier ouvert au public". Ma non mi sono laureato. Ho iniziato presto a lavorare come redattore e poi anche come illustratore, perché le illustrazioni costavano meno delle foto, di varie riviste, *Yachting Italiano*, *Giornale della vela*, *Bolina*. Naturalmente venivo sempre come inviato al Salone a Genova».

Ha visto cambiare la città...

«Negli anni è cresciuta e diventata più bella. Il grande cambiamento è partito con le Colombiane del 1992. E le dirò, a me è piaciuto che Genova abbia ospitato l'arrivo della Ocean Race, forse non ha avuto il successo che ci si aspettava rispetto agli investimenti, ma ha rafforzato il legame di Genova con il mare. È una tradizione che dovrebbe continuare, ora che la città è preparata e sa cosa aspettarsi da questo tipo di evento. Farebbe bene al turismo. Non capisco invece, visto che si dice spesso quanto la Sopraelevata sia brutta e periodicamente si parla di abbatterla, perché si stia pensando di fare un'altra infrastruttura impattante come la funivia».

E dei genovesi cosa pensa?

«Penso che siano come i carciofi. Duri e spinosi fuori e morbidi e dolci dentro. Non so però perché si considerano tanto speciali e tanto British. Comunque Genova è una città moderna, con tante belle iniziative culturali e non deve avere paura di niente».

Come è nata l'attività di volontariato con "Save the Children"?

«Per caso. Con i bambini non ero mai andato tanto d'accordo. Quando i miei due figli erano piccoli e andavamo in vacanza con gli amici le altre madri dicevano ai loro bambini: mangia tutto, sennò chiamo Davide. Tipo il babau. E anche io un po' li temevo: parlare con loro è una grande responsabilità. E, come volontariato, avevo solo l'esperienza di 10 anni fa di una vendita benefica di maglie, stivali e cerate di barche famose fatta con Mauro Pelaschier alla Barcolana per l'associazione MPH attiva ad Haiti. Poi, due anni fa, "Save the Children" mi ha contattato per tenere una lezione di fumetto ad Ostia, in un centro dove fanno attività di doposcuola, per bambini con disagio sociale».

Ed è nato il progetto "Sail the Children"?

«All'inizio ero preoccupato, sono un autodidatta. Poi ho pensato di fare anche una lezione di vela. I bambini sono deliziosi, curiosi. Nell'estate ero stato invitato a Sorrento dal circolo Italia di Napoli, a dipingere le barche, un po' come un pittore di corte. E avevo in previsione una mostra a Genova, alla Biblioteca Universitaria. Così ho proposto a "Save the Children" un progetto a tappe nei porti del Tirreno, con momenti di formazione a bordo e a terra per i bambini di cui si occupano».

Qualche numero?

«Quest'anno ho toccato 13 porti, Genova, Ostia, Gaeta, Ventotene, Napoli, Salerno, Tropea, Catania, Palermo, Cagliari, Carloforte, Imperia e Andora, e coinvolto più di 200 bambini. Ne accolgo quattro per volta, la Midva è un cabinato di 10 metri. Insegno loro a lavorare in coppia, rispettare gli ordini, dire a voce alta quello che stanno facendo. L'anno scorso il mio diario di bordo è diventato un libro: "Cento giorni nel Tirreno"».

Come nascono i suoi libri illustrati?

«In maniera artigianale. Faccio rilegare una serie di fogli bianchi e poi ci lavoro sopra, con china e acquarelli. Il primo è uscito nel 1991, si intitolava "La vela fa schifo"».

Titolo ironico...

«Se è per quello ho anche scritto "Un mare di cazzate" e "Capitani disastrosi"».

Come è stato essere il figlio "del Bocca"?

«Una delle più grandi fortune della mia vita. Faceva molte cose bene, dallo sci alle tagliatelle, e me le ha insegnate. Da lui ho imparato a non farmi mettere i piedi in testa ma anche ad essere diplomatico. Diceva sempre che fra giornalisti bisogna collaborare. Però sono contento di non avere il suo cognome. Mi ha permesso di sentirmi più libero. Quando ci portava in montagna, in Valle d'Aosta, ci diceva sempre "andiamo, Brigata Besana" e più tardi ho scoperto che la Brigata Besana, della Val Varaita, è stata la prima di cui lui aveva avuto il comando».